

Dal monumento alle biografie avventurose, passando per parodie e fumetti

Dante mignolo: un'ampia scelta e qualche imbarazzo

di Cristiana De Santis

Quando si pronuncia il nome di Dante, la mente ricorre a una immagine gigantesca. Sembra quasi che quel nome appartenga non a un essere mortale, ma a una creatura sovrumana. Passano gli anni e i secoli, mutano gli uomini e gli eventi (...) ma l'immagine di Dante sopravvive a tutte le vicende e diventa sempre più alta e luminosa. Così si legge in uno dei brani della serie "Italia terra del genio" del *Libro della quinta classe* (pubblicato dalla Libreria dello Stato nel 1939). Dante, Leonardo da Vinci, Guglielmo Marconi: altrettante figure memorabili. Tra queste, il primo, "l'uomo che più si è avvicinato a Dio", viene considerato "la più alta gloria di un popolo, ed è gloria purissima d'Italia". A suggerire il ritratto del poeta, la descrizione datane da Giovanni Boccaccio e un'epigrafe di Mussolini: "Per mezzo dell'arte, la nostra gente dalle molte vite disse la sua parola destinata a rimanere eterna nel mondo dello spirito".

È importante ricordare queste parole che dovettero imprimeri nelle menti di tanti giovani italiani, formati a una scuola che nel suo calendario - in accordo con i programmi del 1923 - dava ampio spazio alla celebrazione degli anniversari religiosi e civili come momenti destinati a creare una memoria e un'identità collettive. Il sesto centenario dalla morte di Dante era stato inaugurato nel 1920 a Ravenna dal ministro della Pubblica Istruzione Benedetto Croce e vari libri rivolti ai ragazzi erano stati pubblicati negli anni a seguire, tra cui ricordiamo il fortunato *Dante dei Piccoli* di Dino Provenzano (1922) e *Il Piccolo Dante* di Gherardo Ugolini (1928). A queste storie, che proponevano ai bambini la figura di Dante come modello pedagogico per imparare dai "grandi" o riducevano la visione del poema dantesco a misura di bambino, si affiancavano le denominazioni di vie, le intitolazioni di scuole, le statue del poeta laureato sui palazzi razionalisti, a comporre un immaginario sempre più densamente popolato dal nome e dall'effigie del sommo poeta. L'uso educativo della figura di Dante e della sua opera era però iniziato da prima e si era sviluppato con letture e rievocazioni anche a livello popolare, cresciute dal Settecento in poi: ce lo ricordano Franco Cambi e Gianfranca Sola nel volume *Dante educatore europeo* (Il melangolo, 2020).

Per cogliere meglio la pervasività del "mito", possiamo riprendere le parole che Witold Gombrowicz, nel suo romanzo *Ferdynand* (1937, recentemente riproposto dal Saggiatore a cura di Francesco M. Cataluccio nella traduzione di Michele Mari e Irene Salvatori, 2020) mette in bocca al professor Pimko, che pensa di salvare il protagonista, il trentenne Giuso, trasformandolo in fanciullo: se la selva in cui si è ritrovato in età adulta era quella oscura di dantesca memoria, la soluzione è renderla "verde". Eccoci allora proiettati nell'infantilismo trionfante di una scuola autoritaria in cui l'insegnante ha il dovere di trasmettere l'ammirazione incondizionata per il poeta nazionale in quanto sommo poeta: "Un sommo poeta! Ri-

cordatevelo, è importante! Perché lo amiamo? Perché era un sommo poeta: sì, un sommo poeta!". La retorica ossequiosa verso Dante sarà poi decostruita da Gombrowicz trent'anni più tardi nel pamphlet polemico *Su Dante* (riproposto nel 2017 dalle edizioni Dante & Descartes).

Teniamo intanto a mente quel clima culturale, quel canone scolastico al quale si sono formati tanti intellettuali, educatori, operatori culturali, editori che oggi ripropongono con inesauribile entusiasmo racconti illustrati della vita di Dante, della sua opera, del suo immaginario, riempiendo interi scaffali delle librerie per ragazzi. Teniamo a mente anche quella domanda: "Perché lo amiamo?". Mettiamo pur da parte

Volendo raggruppare e selezionare le decine di pubblicazioni dantesche per ragazzi uscite o riedite in quest'anno di celebrazioni, possiamo tracciare una linea tra i libri che cercano di raccontare la vita di Dante e quelli che cercano di "rifare il verso" alla Commedia. Tra i primi, possiamo suddividere ulteriormente quelli che guardano a Dante bambino, ricostruendone primi incontri e avventure (capostipite è *Limore segreto* di Angela Nanetti, riproposto da Giunti nel 2021 ma già uscito in prima edizione per Einaudi Ragazzi nel 2004, al quale possiamo affiancare per cura letteraria e garbo espressivo *Silvia Vecchini, Dante e il circolo segreto dei poeti*, Lapis 2010) e quelli che tracciano un ritratto a tutto tondo del poeta,

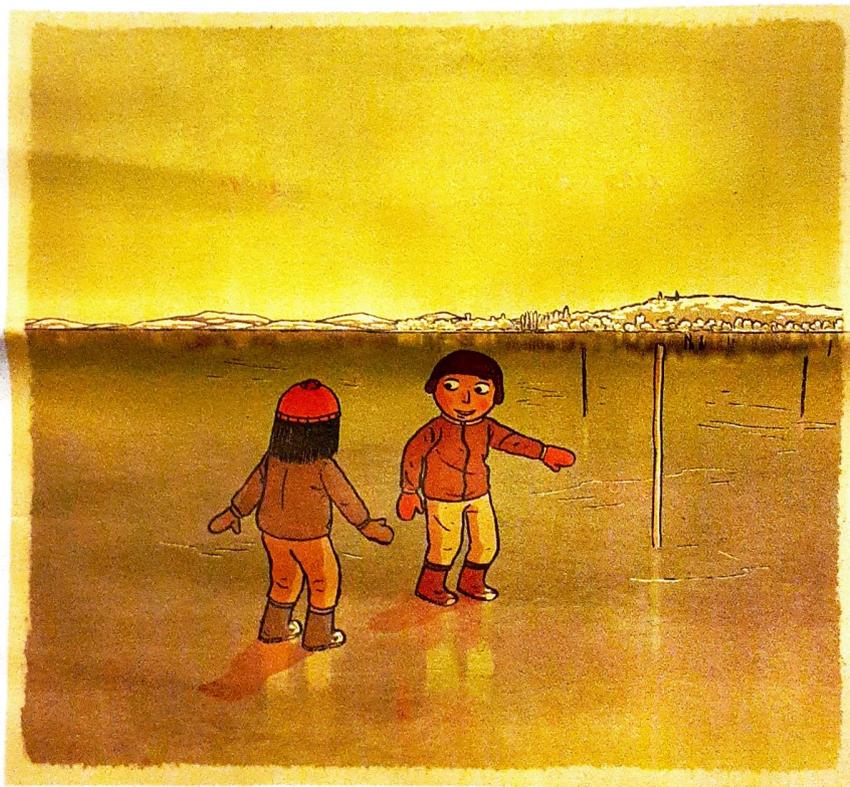
Il fantastico viaggio di Dante di Enrico Cerni e Francesca Gambino, con illustrazioni di Maria Distefano (Coccole books, 2007), che ripercorre le tre cantiche in quartine di ottonari a rime alternate; più forte è la sintesi negli endecasillabi sciolti di Massimo Seriacopi per *La Divina Commedia di Dante Alighieri per bambini* con illustrazioni di Tommaso Levente Tani (Mandradora, 2017). Assai più numerose sono le versioni in prosa, che riducono, spiegano, raccontano il viaggio dantesco, spesso interpolando alcuni versi originali alla riscrittura narrativa. Alla pioniera *Commedia di Dante*, raccontata con brio e arguzia da Ermanno Detti (Nuove Edizioni Romane, 1996, riproposto da Giunti nel 2017) si

grande formato una sintesi efficace inquadrata in una cornice narrativa originale: il primo è *Dante il mio babbo*, con testi di Chiara Lossani e illustrazioni di Michael Bardeggia (Arka, 2020), che racconta la storia dal punto di vista della figlia di Dante, Antonia, a beneficio della piccola Enrica, giunta a Ravenna al seguito di Giovanni Boccaccio. A seguire, *La Divina commedia. Il primo passo nella selva oscura* di Daniele Aristarco (Einaudi Ragazzi, 2021) con illustrazioni di Marco Somà che aggiungono all'elemento di costume la metamorfosi animale dei protagonisti; qui l'espedito narrativo è il ritorno dell'adulto narrante a un ricordo d'infanzia: la suggestione esercitata dalla storia del poema dantesco ascoltata per la prima volta, capace di suscitare il desiderio di avventurarsi nella "selva oscura" del poema. Einaudi Ragazzi propone per il settimo centenario anche una parodia *animalier* del poema dantesco, *La felina commedia* di Elisa Binda e Mattia Perego con illustrazioni di Beatrice Tinarelli: uno strano *pastiche* che unisce l'intento scolastico al divertimento parodico dei fumetti disneyani, questi ultimi riproposti da Giunti nel volume *PaperDante* 2021 che riunisce le parodie storiche (tra cui il celebre *Inferno di Topolino*, che esce anche in edizione deluxe restaurata per Disney/Panini Comics) e aggiunge una nuova storia a fumetti.

Una direzione diversa, forzatamente attualizzante e più o meno volutamente parodica, è quella scelta (a partire dai titoli accattivanti) da una serie di libri di intrattenimento che raccolgono la sfida di travestire il classico con abiti contemporanei: tra questi *Vai all'inferno, Dante!* di Luigi Garlando (Rizzoli, 2020), in cui Dante è un misterioso *gamer* che sfida un adolescente di oggi sul suo stesso terreno con l'obiettivo di riportarlo sulla "diritta via". Un vero e proprio *activity book* è il libro *I mostri di Dante* (Salani, 2021), realizzato da Laura Vaioli e Giacomo Guccinelli con la collaborazione del dantista Mirko Volpi. Qui, come in molti altri libri recenti, si sfrutta la vena horror dell'inferno dantesco, occhieggiando anche al fantastico e alle creature delle carte "magiche" in voga tra i più giovani.

Facile capire quali di questi libri, che sicuramente troveranno molti acquirenti tra gli adulti, attirino più rapidamente l'attenzione del destinatario bambino; difficile prevedere quale riesca a rimanere a lungo nelle loro mani e a gettare semi nella loro mente, come è accaduto per le parodie disneyane. E se a vincere la scommessa fosse Geronomo Stilton? Dopo il successo del volume *Il mio amico Dante* (Piemme, 2021), un'avventura "stratopica" che trae spunto dal Dantedi, è appena uscita una versione della *Divina Commedia* liberamente adattata dal toposcrittore diventato fenomeno editoriale. Ai bambini il giudizio!

cristiana.desantis@unibo.it



i sospetti più facili da nutrire - che l'eccesso di zelo e proposte editoriali sia dovuto a una mera volontà di sfruttamento commerciale degli anniversari nonché al desiderio di assecondare la volontà di rispecchiamento di chi sceglie e compra i libri per ragazzi (gli adulti cresciuti nella retorica del sommo poeta). L'unico buon motivo per cui un bambino o un ragazzino dovrebbe avvicinarsi prima del tempo a un classico linguisticamente e ideologicamente così lontano, anticipando le tappe dell'incontro scolastico con il testo originale, è forse questo: il desiderio di capire perché gli adulti lo amino e lo venerino tanto, al punto da farne un'icona pop. Perché, insomma, Dante sia diventato parte del patrimonio condiviso, tanto riconoscibile e riproducibile nelle sue sembianze, memorabile in certi suoi versi impressi nella memoria collettiva, ineludibile nelle tappe della conoscenza.

disavventure politiche comprese: tra questi l'agile *Dante sommo poeta* di Beatrice Masini (EL, 2017, serie "Grandissimi") e il documentato *Dante Alighieri* della serie "Losche storie" (Franco Cosimo Panini, 2021) illustrato da Marino Neri con testi di Paola Cantatore e commenti dissacranti di Alessandro Vicenzi, che aggiungono un gradevole controcanto all'italiano da libro scolastico. A intrecciare le vite di due amici entrambi artisti geniali è *Pierdomenico Bacchalaro* con il suo *Dante e Giotto* (Il Battello a vapore, 2021); una biografia riletta alla luce delle conoscenze scientifiche del tempo è quella di Luca Novelli, *Dante e le scienze infernali* (Editoriale Scienza 2021).

Tra i libri che raccontano invece il poema vanno segnalati quelli che scelgono la strada impegnativa dei versi, sia pure in forme metriche più semplici delle terzine originali: citiamo almeno *La divina avventura*.

sono aggiunte la spiritualeggiante versione in prosa di Silvia Vecchini illustrata da Antonio Vincenti (Monti, 2009), la felice riduzione commentata di Paolo Di Paolo (Nuova Frontiera Junior, 2015, con illustrazioni di Matteo Berton) e altre nuove proposte più vicine alla parafrasi in forma di volume: la fluida *Divina commedia raccontata ai bambini* di Annamaria Piccione, con illustrazioni di Francesco Rovira (Mondadori 2021), e la misurata e godevole *Divina commedia di Arianna Punzi* per Lapis edizioni (2021, splendidamente illustrata da Desideria Guicciardini). Rimane sul terreno scolastico, a dispetto del titolo, *Dante era un figo* di Annalisa Strada (Piemme, 2020), che ricorre al lessico giovanile per animare una classica guida al poema canto per canto.

Nel formato albo illustrato vanno citati almeno due testi che aggiungono alla qualità delle immagini in